

RITA BECHERUCCI, FRANCESCA FAGNONI
FABIANO RIMEDIOTTI, IVANA ZIANI

Sono tra voi come uno che serve

Maresca:
Casa Famiglia San Gregorio Magno
Storia di una comunità in servizio

gli
ori

SOMMARIO

Volume realizzato grazie al finanziamento dell'Associazione "Amici dell'Associazione San Gregorio Magno", costituita da alcuni volontari che amministrano un fondo di contributi e donazioni lasciati in eredità a favore della Casa, da don Vincenzo Venturi.

Gli autori del testo sono volontari che si sono impegnati in questo lavoro del tutto gratuitamente, così come Vittoria Zanoncelli Villani, che ha collaborato al libro con i suoi disegni interni e di copertina.

Si ringrazia don Vincenzo Venturi che fu ispiratore e ostinato organizzatore di questo progetto editoriale.

Redazione e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Bandecchi e Vivaldi, Pontedera

Crediti fotografici
Il materiale fotografico è tratto dall'archivio della Casa Famiglia

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto per fonti iconografiche eventualmente non individuate

© Copyright 2013
"Amici dell'Associazione San Gregorio Magno"
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto gli autori
ISBN 978-88-7336-528-0
www.gliori.it
info@gliori.it

INTRODUZIONE	5
1. LA STORIA DELLA CASA	13
1. GLI ANTECEDENTI	13
2. LA FONDAZIONE E GLI INIZI	20
3. LA MATURITÀ	28
4. LA CASA OGGI	39
2. LE IDEE E LE OPERE: I CARDINI DELL'ISPIRAZIONE E DELL'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE SAN GREGORIO MAGNO E DELLA CASA FAMIGLIA	43
1. IL VOLONTARIATO	43
2. L'ANIMAZIONE	57
3. L'ASSISTENZA	63
4. LA GESTIONE ECONOMICA E I LAVORI STRAORDINARI	68
5. IL PERSONALE	79
6. RAPPORTI CON L'ESTERNO	81
7. I REGOLAMENTI DELLA CASA	86
3. LE FIGURE DELLA CASA: GLI OSPITI, IL PERSONALE, I FONDATORI, I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE	91
1. GLI OSPITI	91
2. IL PERSONALE DI ASSISTENZA	94
3. I FONDATORI	96
4. I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE	96
4. OSPITI E VICENDE DELLA CASA FAMIGLIA: RICORDI E TESTIMONIANZE	105
LA CASA FAMIGLIA: SI INIZIÒ CON UNA SOLA DIPENDENTE, CON UNA PRECISA ORGANIZZAZIONE di <i>Evana Ziani</i>	105
MI MANCAVA UN IMPEGNO NEL SOCIALE AL DI FUORI DEL LAVORO di <i>Enrico Brancolini</i>	107

DECISI DI DEDICARE IL MIO TEMPO LIBERO A QUESTA INIZIATIVA di <i>Ivana Ziani</i>	108
PENSAI SUBITO “QUESTA È UNA COSA BEN FATTA” di <i>Annamaria Bizzarri</i>	108
MI HA STIMOLATO A PARTECIPARE A QUESTA ATTIVITÀ L’AMICIZIA CHE MI LEGAVA AL PARROCO, DON VINCENZO VENTURI, E AI VOLONTARI, PROMOTORI DELL’AMORE PER IL PROSSIMO, IN QUEL MOMENTO RAPPRESENTATO DAGLI OSPITI di <i>Giannina Strufaldi</i>	110
SILVANO TORRI ACCOMPAGNÒ GLI ANZIANI AL MARE E FU DI GRANDE AIUTO di <i>Ivana Ziani</i>	110
TANTI SONO I SEGNI E LE TRACCE CHE HA LASCIATO NELLA COMUNITÀ di <i>Rita Becherucci</i>	111
DON VINCENZO: ANCOR PIÙ NE COMPRESI LA TOTALE DISPONIBILITÀ UMANA E SPIRITUALE VERSO LA COMUNITÀ di <i>Rita Becherucci</i>	111
GAUDIO CIATTI CONOSCEVA LA DIVINA COMMEDIA A MEMORIA. LA SORELLA LILIA CONTINUÒ A CHIAMARLO CONTINUAMENTE di <i>Ivana Ziani</i>	114
STELLIDIA TAMBURINI: LE FRAGOLE CHE NE RICAVÒ, ERANO ROSSE, LUCENTI E SUCCOSE di <i>Ivana Ziani</i>	117
LISA: FU UNA NOTEVOLE ESPERIENZA PER TUTTI di <i>Ivana Ziani</i>	119
GIOVANNI FILIPPONI: AVEVA MOLTE VISITE DI PERSONE CHE AVEVA FREQUENTATO QUANDO STAVA BENE di <i>Ivana Ziani</i>	120
NONNA WILMA: POI, INVECE, LA CASA FAMIGLIA ERA DIVENTATA LA SUA CASA di <i>Alba Petrolini</i>	121
ITALIA MASINI: ALLE PERSONE PIÙ POVERE SI DIMENTICAVA DI RICHIEDERE IL SUO AVERE di <i>Ivana Ziani</i>	123
GRAZIE A TUTTI VOI: UN FIGLIO RICORDA IL BABBO ANZIANO OSPITE DELLA CASA (IN UN GIORNO PARTICOLARE) di <i>Roberto Biondi</i>	126
UN GIORNO ALLA CASA FAMIGLIA di <i>Ivana Ziani</i>	127
VACANZE AL MARE: FU UNA BELLA ESPERIENZA di <i>Ivana Ziani</i>	128
IL MARE ERA VICINO, AVEVAMO LA PINETA, UN GRANDE PIAZZALE PER RIPOSARE di <i>Ivana Ziani</i>	129
CI HA MOLTO COLPITO UN CICLOSTILATO: IL «GIORNALINO DELL’ANZIANO “CASA FAMIGLIA”»	130
5. GRAFICI E STATISTICHE	135
I CONTI DELLA CASA FAMIGLIA	138
CONCLUSIONI	141
MEMORIA DEL FUTURO	141

INTRODUZIONE

Mi fa piacere iniziare questa introduzione ringraziando la Comunità di Maresca e la sua Parrocchia che hanno collaborato a far sì che la Casa Famiglia San Gregorio Magno iniziasse tanti anni fa e continuasse fino a oggi.

Spero che la lettura del testo permetta di comprendere quanto meriti tale profondo ringraziamento la Comunità di Maresca, solidale nell’impegno proposto da don Venturi e dal Consiglio parrocchiale di costituire la Casa Famiglia San Gregorio Magno, da don Venturi definita “lo strumento principale della Pastorale parrocchiale”.

Auguro al Popolo di Maresca che ha collaborato a costruire questo esempio di concreta accoglienza e aiuto per i problemi dei più deboli nella collettività, di riuscire a far perdurare nel tempo tale organizzazione.

E ora un po’ di storia riguardo a questa pubblicazione.

Nel 2004 mi fu proposto da don Vincenzo Venturi e da Ivana Ziani, di scrivere la storia della Casa Famiglia San Gregorio Magno di Maresca.

Il lavoro era, ed è stato, oneroso perché prevedeva la lettura di tutti i verbali, di altri documenti e la ricerca di testimonianze dirette di chi aveva svolto un servizio al suo interno.

Occorreva aiuto. Avevo capito nel corso d’opera che da sola non ce l’avrei fatta.

Quindi, il mio tentativo si frammentò nel tempo e per la complessità del lavoro che avevo pensato di realizzare, e per i contraccolpi della vita.

Accaddero la malattia e la morte di don Vincenzo e altre importanti assenze.

Chiesi e cercai aiuto e a me si affiancarono le preziose presenze di Fabiano Rimediotti che divenne guida del gruppo e nostro importante riferimento, di Francesca Fagnoni competente collaboratrice e di Ivana Ziani, emozionata e formidabile memoria storica.

Li ringrazio per l’insostituibile collaborazione e per essere riusciti, tutti insieme, a creare uno spirito di gruppo senza il quale questo lavoro non sarebbe stato completato.

Misi allora a disposizione il materiale da me elaborato mediante lo studio dei verbali del Consiglio di Amministrazione del periodo 1984-1991. Iniziammo così un interessante e fruttuoso lavoro di gruppo ben organizzato da Fabiano. Decidemmo lo spazio temporale della ricerca: dal 1984, data della fondazione, al 13 Settembre 2009, giorno della morte di don Vincenzo Venturi.

Ma riguardo ai dati statistici, abbiamo studiato e consultato i Verbali e altri documenti fino a tutto il 2012, anno in cui fu posto fine all'uso del Registro cartaceo che fu sostituito con il Registro informatico.

Il metodo del nostro lavoro, come risulta anche dalla disposizione dei capitoli, si è basato sullo studio dei documenti disponibili per storicizzare, nel tempo e nel territorio, le origini, i principi e i metodi organizzativi della Casa Famiglia San Gregorio Magno.

Abbiamo costruito una narrazione dei fatti come risultano dai documenti costituiti dai Verbali, dagli atti amministrativi e dai mezzi di informazione che si interessarono a questo evento.

Abbiamo cercato di realizzare questa narrazione con uno stile ed un linguaggio discorsivo che alleggerisse in un certo modo l'eventuale pesantezza del contenuto e rendesse più scorrevole la lettura.

Inoltre ci siamo proposti di descrivere le attività svolte, nel corso degli anni, nel territorio di Maresca e limitrofo, dalla Casa Famiglia San Gregorio Magno e dall'Associazione Casa Famiglia San Gregorio Magno, a favore delle persone socialmente più deboli.

Abbiamo presentato il profilo degli individui che, o con la qualifica di personale, o come volontari, hanno operato all'interno della Casa Famiglia San Gregorio Magno e sul territorio, raccontando inoltre le varie attività svolte.

Sono stati delineati anche i rapporti con le altre associazioni e con le Istituzioni competenti a concedere i permessi e ad aiutare la Casa Famiglia San Gregorio Magno nella realizzazione degli scopi che si era proposta.

In questa parte sono state evidenziate anche le difficoltà concrete relative agli evidenti problemi economici riguardo ai tanti lavori di sistemazione e ristrutturazione della Casa e delle spese di gestione. I problemi economici derivavano dal fatto che l'Associazione non si proponeva fini di lucro e inoltre aveva deciso anche di mantenere rette accessibili per gli ospiti e per le loro famiglie.

La Casa Famiglia San Gregorio Magno risulta, infatti, essere un'organizzazione economica molto rispettosa nei confronti degli ospiti e, pur essendo sempre oculata nella gestione economica, decisa a spendere per ciò che era necessario, ma equilibrando le spese con le entrate: "i soldi si moltiplicano quando sono spesi bene per i poveri", diceva don Vincenzo.

Non potevano mancare in questo lavoro testimonianze e ricordi di coloro che hanno lavorato nella Casa Famiglia San Gregorio Magno e che hanno voluto ricordare soprattutto gli ospiti, ma anche i momenti di entusiasmo e talora anche di scoraggiamento in una storia così lunga e impegnativa in cui non sono mancate oggettive difficoltà.

Infine, abbiamo deciso di concludere questa storia analizzando, dal punto di vista statistico, i dati relativi alle presenze e alle caratteristiche di genere, età, residenza e altro riguardo agli ospiti presenti nel corso degli anni.

In tutta la ricerca storica e in tutta la narrazione, abbiamo sempre cercato l'obiettività della storia ma anche l'emozione nel ricordo degli affetti e delle esperienze realizzate insieme.

A noi questa storia, iniziata negli anni Ottanta, tempo in cui organizzare case di cura per gli anziani era considerato un'ottima fonte di guadagno, e dunque un interessante investimento, ci è piaciuta e ci è sembrata davvero entusiasmante per molti motivi.

Qui ne citiamo due particolarmente evidenti: il rispetto di coloro che sono socialmente e/o economicamente più deboli, la collaborazione di un'intera comunità a un progetto comune.

Certamente ci sarà stato anche chi non ha condiviso un impegno così oneroso, sotto molti profili, per la Parrocchia. Ci sarà stato anche chi ha ritenuto che la Parrocchia avesse fatto una scelta di aiuto rivolto solo agli anziani.

In realtà, leggendo i documenti risulta che il progetto dell'Associazione Casa Famiglia San Gregorio Magno si proponeva di aiutare tutti coloro che si trovavano in difficoltà. Cioè gli anziani dentro e fuori della struttura, le famiglie con problemi, i ragazzi durante le vacanze scolastiche quando rimanevano da soli, essendo le famiglie impegnate nel lavoro, gli immigrati e altri casi ancora.

Inoltre, tutti potevano partecipare, apportando idee e progetti, alla gestione ed alla vita della Casa.

La Casa Famiglia San Gregorio Magno infatti si è proposta non come un'unità a sé stante ma come il fulcro di interventi solidali reciproci tra di essa e l'intera comunità volendo allargare il suo aiuto alla collettività intera, naturalmente per quanto gli era consentito dalla disponibilità economica e dalla necessaria collaborazione di tutti: della comunità, degli enti, dei volontari, del personale, dei dirigenti.

Bisogna riconoscere alla Casa Famiglia San Gregorio Magno anche di aver saputo ben gestire e mantenere nel tempo una realtà sociale importante organizzata con dei principi e con uno stile del tutto innovativo per quegli anni.

La Casa Famiglia ha creato con grande capacità e saggezza, un "metodo" di assistenza all'anziano basato sulla persona e non sul ricavo. Questo metodo

fu reso possibile grazie alla capacità e disponibilità a realizzare fondamentali collaborazioni e partecipazioni con le istituzioni, con gli obiettori di coscienza, con le famiglie degli ospiti ed in particolare con i volontari.

Ha proposto uno stile nuovo nella gestione e nell'organizzazione di analoghe future strutture sociali, pubbliche e private.

Raccontare ciò che è stato costruito allora e mantenuto e incrementato nel tempo, non è solo un riconoscimento alla Comunità di Maresca; infatti, può rappresentare anche un incitamento alla comunità stessa a far sì che la Casa Famiglia continui e perduri nell'avvenire, magari anche ampliandosi, ma sempre con lo stesso spirito di don Vincenzo Venturi, dei soci fondatori, dei Consigli Direttivi e della Comunità.

In questa introduzione desideriamo presentare anche i valori, i concetti umani, gli ideali filosofici e spirituali che a noi sono risultati le basi più profonde delle scelte, delle decisioni organizzative e dello stesso operato dei fondatori di questa istituzione.

Chi si ritrovò per pianificare tutto ciò, iniziò un cammino condiviso con le problematiche di chi aveva bisogno, lasciando alle proprie spalle il percorso di individui isolati e pensanti a sé soltanto, atteggiamento purtroppo tipico dell'uomo della società post moderna e forse ormai post contemporanea, poiché è una società che pur essendo stata definita globale, non è in grado di captare, osservare e risolvere i problemi contemporanei della collettività.

Nell'organizzazione della Casa Famiglia si avverte il soffio dello Spirito sull'uomo sacerdote, sui discepoli laico-cristiani e anche sugli atei. Così quella comunità fondatrice e lavoratrice diventa testimone di parole che combaciano con i fatti, di fatti che collaborano e combaciano con le parole sacre, con i fondamentali ideali umani di equità, di solidarietà e di pace.

Il risultato è un'atmosfera gioiosa per chi è ospitato e per chi ospita, per chi è lì servitore e per chi è lì accolto e servito. E c'è uno scambio comunitario in cui ognuno dà e riceve.

Chi ha bisogno, è “al di fuori e nella” Casa Famiglia accolto e ospitato e convive in spirito d'incontro con chi l'ospita e con gli altri ospiti. Tutto accade non solo nello spirito della comunità cristiana neotestamentaria caratterizzata dall'amore reciproco, ma anche in uno spirito laico di vita insieme, di inclusione dei più deboli nella comunità e nello spazio-tempo di tutti, nella realtà di tutti. E quello spirito è, al tempo stesso, profondamente laico e profondamente religioso poiché riguardo a certi principi di rispetto della vita, della persona, soprattutto se indebolita dalla necessità di aiuto, non c'è differenza tra religione e laicità: sono “principi” antropologici fondanti di tutte le comunità umane

e come tali hanno la stessa sostanziale, indispensabile essenzialità.

Nella Casa Famiglia San Gregorio Magno c'è una ricerca di comunicazione con le diversità dovute alla malattia, all'età o ad altri limiti della fisicità o degli affetti, con lo scopo di riuscire a risolvere i problemi di chi ha bisogno di essere aiutato. Nella Casa Famiglia tutti cercano il bene comune con uno sforzo, con una fatica comune.

Si tiene conto dei diritti di tutte le età, di tutte le differenze, di tutte le debolezze. Si va contro tendenza a tutti gli egoismi individuali, di identità, di genere, di generazione, di religione, di stato, di razza ecc. per rinnovarsi su una strada comune su cui si cammina bene, con gioia e in pace poiché si cammina, nel dolore e nella gioia, tutti insieme.

Possiamo in questo commento apparire eccessivamente entusiasti e quindi poco obbiettivi, ma quando incontriamo una realtà positiva, in questa nostra contingente e talora deludente attualità, è naturale entusiasinarsi nel proporla al lettore, tanto più perché ancora esistente ed efficace nel risolvere problemi sociali.

È un lieto dovere sottolineare che i concetti umani, gli ideali filosofici e spirituali di cui abbiamo parlato derivano dal profondo rilievo del valore umano e spirituale che don Vincenzo Venturi portò, con la sua spiritualità, in questa iniziativa. Egli riuscì così a coinvolgere in essa tutta la comunità di Maresca, non solo con il grande valore civile e sociale dell'iniziativa che proponeva insieme al Consiglio parrocchiale, ma anche con la testimonianza della sua completa disponibilità al totale servizio per tutta la sua comunità, e in particolare per i più deboli.

Don Vincenzo aveva conquistato la fiducia della comunità marescana con il suo amore riservato, totale e servizievole per il popolo e per il territorio e il paese di Maresca. Da tanti anni, con onestà totale e rispettosa tolleranza per i non credenti e i non praticanti, trasmetteva con il suo operato e la sua testimonianza, i valori cristiani a quella comunità che contraccambiava con fiducia e stima il suo Parroco che tale comunità ha servito per 55 anni.

Per questo anche il titolo del testo ha ripreso un concetto spesso esposto e sviluppato da don Vincenzo nelle sue omelie, concetto che rappresenta il suo stile: servire la persona, la comunità, la Chiesa. “Sono al vostro servizio – disse una volta in un Consiglio parrocchiale a Orsigna – e sono disposto anche a pulire il pavimento della Chiesa se me lo chiedete”.

Quindi chiudiamo questa introduzione con un profondo e sincero ringraziamento a questo uomo spirituale e altruista, a questo massimo Sacerdote al servizio di Dio e del prossimo.

Grazie don Vincenzo.

Rita Corrieri Becherucci